

## ATTUALITÀ

## ■ TESSILE-ABBIGLIAMENTO

Il numero di dipendenti di quattro distretti del tessile-abbigliamento (Prato, Busto Arsizio, Biella e Como) a confronto con tre multinazionali.

**ADDETTI** Oltre 115.000

**Gruppi mondiali** Addetti

**BMW** 105.972

**PFIZER** 115.000

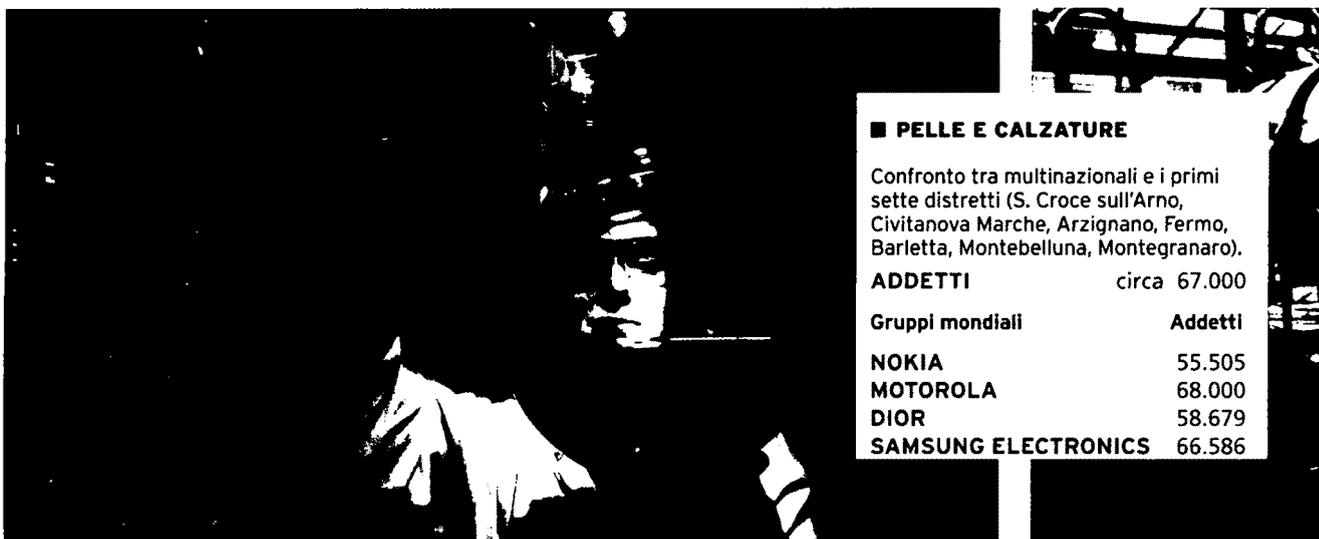
**SHELL** 114.000



**DISTRETTI** | UN'ANALISI CONTROCORRENTE SULLA REALE DIMENSIONE DELLE AZIENDE INDUSTRIALI ITALIANE

# QUEI GIGANTI FATTI A

I grandi gruppi sono pochi, ma le aggregazioni di Pmi fanno massa critica in termini di occupazione



## ■ PELLE E CALZATURE

Confronto tra multinazionali e i primi sette distretti (S. Croce sull'Arno, Civitanova Marche, Arzignano, Fermo, Barletta, Montebelluna, Montegranaro).

**ADDETTI** circa 67.000

**Gruppi mondiali** Addetti

**NOKIA** 55.505

**MOTOROLA** 68.000

**DIOR** 58.679

**SAMSUNG ELECTRONICS** 66.586

di **MARCO FORTIS** \*

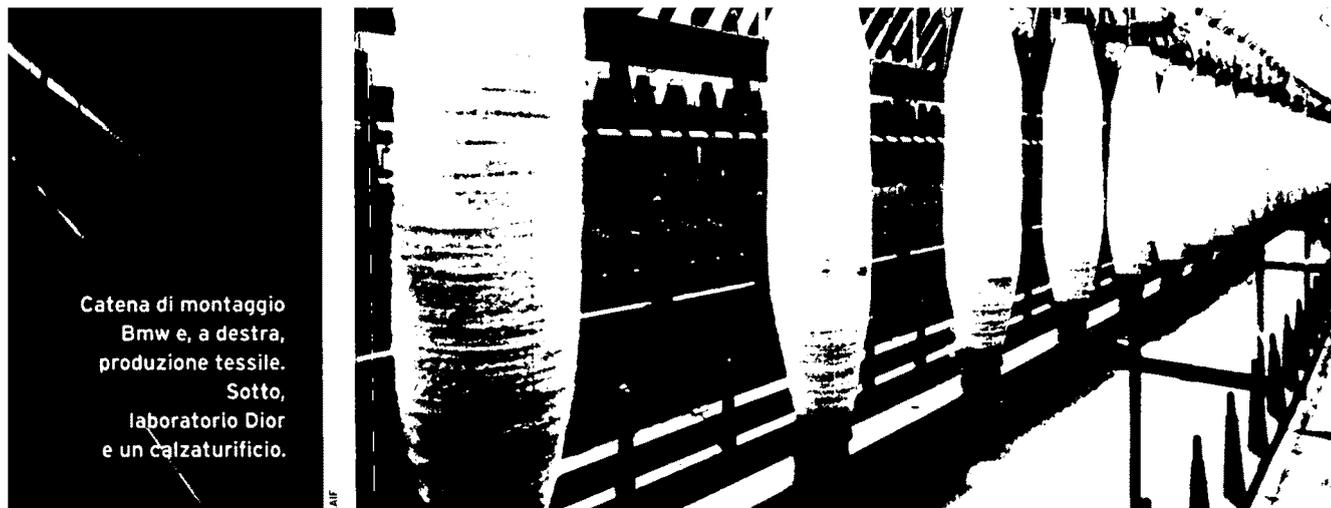


A parlar male dei distretti industriali ci pensano di solito quei «settorialisti» che passano gran parte del loro tempo a piangere sul fatto che l'Italia sia ormai fuori gioco nei settori hi-tech e che ha un modello di sviluppo manifatturiero troppo sbilanciato verso i comparti tradizionali, per lo più basa-

ti, appunto, su distretti. Spesso non sapendo che abbiamo ancora eccellenti medie imprese nella chimica e che l'industria metalmeccanica italiana, verticalmente integrata dalla metallurgia sino alle macchine specializzate, esprime un valore aggiunto superiore, per esempio, a quello dell'intera industria farmaceutica dell'Unione europea a 25, mentre il nostro sistema moda-arredo-casa

vale grosso modo quanto l'industria tedesca dell'auto. A parlar bene dei distretti si corre invece il rischio, all'estremo opposto, di sembrare eccessivamente celebrativi o di apparire troppo nostalgici di un sistema produttivo ritenuto non più adatto ad affrontare le sfide della globalizzazione.

Noi, pur sapendo che l'industria italiana deve ammodernarsi e internazio-



Catena di montaggio  
Bmw e, a destra,  
produzione tessile.  
Sotto,  
laboratorio Dior  
e un calzaturificio.

# GRAPPOLO

Produzione ed export. Superando numerose multinazionali estere.



nalizzarsi maggiormente, restiamo convinti che i distretti restino un grande punto di forza della nostra economia. E basiamo la nostra convinzione sui fatti.

**IL POSIZIONAMENTO DEI POLI.** Gli ultimi dati diffusi recentemente dall'Istat sul valore aggiunto dei 686 Sistemi locali del lavoro (Sll) in cui è suddiviso il territorio italiano consentono di valutare

il peso dei distretti nell'economia italiana con un buon grado di precisione e di aggiornamento, essendo riferiti al 2003.

Poiché sono soprattutto i distretti più specializzati a essere talvolta messi «sotto accusa», con le loro monoproduzioni ritenute troppo esposte alla concorrenza asimmetrica asiatica, siamo andati a esaminare in particolare modo il posizionamento di tali poli industriali. Ab▶

## ■ METALLI

### Distretti Italiani

Il confronto tra i primi sette distretti Istat (Bergamo, Brescia, Lecco, Seregno, Busto Arsizio, Lumezzane, Chiari), un gruppo farmaceutico tedesco e uno siderurgico cinese.

ADDETTI	117.000
Gruppi mondiali	Addetti
BAYER	113.000
SHANGHAI BAOSTEEL GR.	94.231

## ■ APPARECCHI E MACCHINE

I primi 20 distretti Istat (Bergamo, Busto Arsizio, Modena, Brescia, Reggio nell'Emilia, Pordenone, Seregno, Vicenza, Conegliano, Vigevano, Borgomanero, Lecco, Castelfranco Veneto, Schio, Carpi, Como, Lumezzane, Guastalla, Thiene, San Bonifacio) hanno più dipendenti del colosso giapponese dell'elettronica di consumo.

ADDETTI	164.000
Gruppi mondiali	Addetti
SONY	151.400

## ■ OREFICERIA-GIOIELLERIA

I primi quattro distretti dell'oreficeria-gioielleria (Arezzo, Vicenza, Alessandria, Bassano del Grappa) hanno più addetti del big spagnolo dell'energia.

ADDETTI	28.000
Gruppi mondiali	Addetti
ENDESA	26.985

• biamo selezionato, tra i 686 SII dell'Istat, i 25 sistemi manifatturieri, alcuni dei quali considerati dall'Istat «distretti industriali di piccola e media impresa», altri invece non ritenuti tali dall'Istat (come per esempio **Sassuolo** o **Castel Goffredo**), avendo al loro interno anche grandi imprese. Ma è del tutto evidente che anche in questo secondo caso ci troviamo di fronte a distretti industriali a tutti gli effetti.

I 25 distretti da noi esaminati si caratterizzano per essere sistemi non metropolitani, con una popolazione raramente superiore ai 300 mila residenti. Solo due distretti, **Busto Arsizio** e **Seregno**, hanno più di 500 mila abitanti; uno, **Como**, ne ha più di 400 mila; e un altro, **Barletta**, più di 300 mila. Vi sono anche distretti molto piccoli, come **Langhirano**, che ha poco meno di 30 mila abitanti, o **Castel Goffredo**, che ne ha 55 mila.

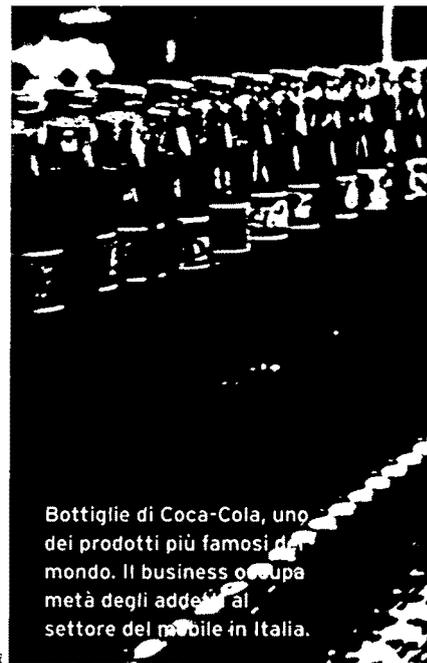
La cifra che più colpisce di tali 25 sistemi manifatturieri è il valore aggiunto industriale (incluse le costruzioni) da essi espresso, pari a oltre 40 miliardi di euro. È un dato che equivale al 12,5% del valore aggiunto industriale italiano ed essendo espresso solo da 25 SII dei 686

complessivi del Paese è da considerarsi assai significativo. I 25 distretti esaminati esprimono invece un Pil complessivo (comprensivo di agricoltura e servizi) pari a circa 100 miliardi di euro, cioè oltre l'8% del totale del Paese.

**IL PESO DELLA MONOPRODUZIONE.** La caratteristica principale dei nostri 25 SII è quella di vedere concentrata la maggior parte della propria occupazione manifatturiera in uno o 2-3 settori al massimo, aventi localmente una chiara connotazione distrettuale. Si va da casi in cui i settori di specializzazione distrettuale pesano per un minimo del 40% sugli addetti totali del SII, come avviene per il tessile-abbigliamento a **Carpi**, ad altri in cui la monoproduzione del distretto copre oltre il 70-80% dell'occupazione manifatturiera locale, come avviene per il tessile-abbigliamento a **Prato** e **Biella**, per la metalmeccanica a **Lumezzane** e per le pelli-calzature a **Santa Croce sull'Arno** e a **Civitanova Marche**.

A **Sassuolo** la produzione di piastrelle e di macchine industriali (in prevalenza per la stessa industria delle piastrelle) assorbe quasi il 59% degli addetti manifatturieri locali. Ad **Arzignano** concerie, oreficeria e tessile-abbigliamento coprono il 54% dell'occupazione. Ad **Altamura** il legno-mobilia rappresenta oltre il 60% degli addetti manifatturieri, mentre a **Langhirano** l'industria alimentare (soprattutto insaccati) supera il 50%.

I più elevati valori aggiunti dell'industria sono espressi dai sistemi di maggiori dimensioni: **Busto Arsizio** (tessile-



Bottiglie di Coca-Cola, uno dei prodotti più famosi del mondo. Il business occupa metà degli addetti al settore del mobile in Italia.

abbigliamento, materie plastiche e meccanica) 4,8 miliardi di euro; **Seregno** (mobili, metalmeccanica) 4,3; **Como** (tessile e mobili) 3,5; **Sassuolo** (piastrelle) 3; **Lecco** (metalmeccanica) 2,9; **Prato** (tessile) 2,4. Molti altri dei 25 distretti esaminati superano il miliardo di euro, da **Borgomanero** (rubinetteria) ad **Arzignano** (concia), da **Biella** (industria laniera) a **Lucca** (carta), da **Alessandria** (oreficeria e materie plastiche) a **Carpi** (tessile-abbigliamento). Vi sono valori aggiunti industriali stimati per abitante che in alcuni distretti sfiorano i 20 mila euro come a **Sassuolo** o superano i 15 mila come ad **Arzignano**; in molti altri

## IL SISTEMA SI FA DISTRETTO

I più importanti sistemi locali manifatturieri italiani con caratteristiche distrettuali.

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	PRINCIPALI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE	VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE (ANNO 2003, MILIONI DI EURO)	ADDETTI DEI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE (CENSIMENTO, ANNO 2001)	PESO % DEI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE
<b>1 BUSTO ARSIZIO</b>		4.793	41.541	46,2
<b>2 SEREGNO</b>		4.261	35.156	46,6
<b>3 PRATO</b>		2.368	42.528	84,3
<b>4 COMO</b>		3.476	26.179	42,8
<b>5 SASSUOLO</b>		3.001	26.479	58,8
<b>6 LECCO</b>		2.891	25.972	50,7
<b>7 CHIARI</b>		2.230	26.013	60,8
<b>8 PORDENONE</b>		2.060	20.361	47,6
<b>9 ARZIGNANO</b>		1.663	17.521	54,2
<b>10 BIELLA</b>		1.494	24.417	78,9
<b>11 CARPI</b>		1.488	11.647	40,0
<b>12 LUCCA</b>		1.252	9.362	45,3
<b>13 BORGOMANERO</b>		1.054	7.706	41,9



**MOBILE**

Confronto tra i primi 10 distretti Istat del mobile (Seregno, Pordenone, Como, Cesano Maderno, Altamura, Conegliano, Pieve di Cadore, Bovolone, Portogruaro, Bassano del Grappa), una multinazionale italiana e una americana.

<b>ADDETTI</b>	Oltre 115.000
<b>GRUPPI MONDIALI</b>	<b>Addetti</b>
<b>COCA-COLA</b>	50.000
<b>ORÉAL</b>	52.081

casi, da Borgomanero a Lumezzane, Carpi, Lecco, si sta sopra i 10 mila euro.

Queste cifre spiegano perché l'Italia, pur avendo solo un gruppo manifatturiero (la Fiat) tra le prime 500 società della classifica del periodico americano *Fortune*, sia il secondo Paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania. I distretti industriali italiani censiti dall'Istat sono complessivamente 156 con un'occupazione manifatturiera di 1,9 milioni di addetti: più di quanti ne abbiano le industrie manifatturiere di Olanda e Svezia considerate insieme (1,6 milioni).

Sono i distretti di piccole e medie imprese a fare massa critica in termini di

occupazione, produzione ed export, compensando l'esiguo numero di grandi gruppi esistente in Italia. In una battuta potremmo dire che l'Italia ha pochi «campioni nazionali», ma possiede molti «campioni territoriali».

**MEGLIO DI COCA-COLA.** Non è però solo una battuta. Infatti, i primi quattro distretti italiani del tessile-abbigliamento hanno insieme un numero di addetti superiore a Bmw o a Royal Shell Group e circa uguale a quello di Pfizer. I primi dieci distretti del mobile occupano più persone di Coca-Cola o L'Oréal. Gli addetti totali dei primi sette distretti dei

metalli e dei prodotti in metallo superano invece quelli di Bayer o di Shanghai Baosteel Group. I primi sette distretti delle pelli e delle calzature hanno insieme più addetti di Nokia, Dior o Samsung Electronics e grosso modo come Motorola. A loro volta i primi venti distretti degli apparecchi e delle macchine strumentali presentano un numero complessivo di occupati superiore a Sony. Mentre i primi quattro distretti dell'oreficeria-gioielleria occupano più persone di Endesa

\* vicepresidente Fondazione Edisip e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	PRINCIPALI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE	VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE (ANNO 2003, MILIONI DI EURO)	ADDETTI DEI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE (CENSIMENTO, ANNO 2001)	PESO % DEI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE
<b>14 ALESSANDRIA</b>		1.023	10.647	52,8
<b>15 AREZZO</b>		964	9.924	48,5
<b>16 BARLETTA</b>		910	11.957	59,2
<b>17 PESARO</b>		867	11.856	58,1
<b>18 CASTEL GOFFREDO</b>		849	6.004	51,4
<b>19 LUMEZZANE</b>		804	13.928	72,6
<b>20 S. CROCE SULL'ARNO</b>		802	16.203	79,2
<b>21 CIVITANOVA MARCHE</b>		720	15.822	79,7
<b>22 BORGOSIESIA</b>		611	7.247	59,5
<b>23 FERMO</b>		357	6.193	61,9
<b>24 ALTAMURA</b>		424	5.844	60,1
<b>25 LANGHIRANO</b>		130	1.769	51,6

TESSILE E ABB.  
 MACCHINE TESSILI  
 CALZATURE E PELLI  
 MACCHINE UTENSILI  
 METALMECCANICA  
 GOMMA E PLASTICA  
 LEGNO E MOBILIO  
 CARTA E MACCHINE CARTA  
 RUBINETTI E VALVOLE  
 MACCHINE PER IL LEGNO  
 ALIMENTARI  
 MINUTERIA METALLICA  
 OREFICERIA E GIOIELLERIA